

una solida preparazione specifica, è in grado di far comprendere il carattere tipicamente ed originalmente astratto e deduttivo della matematica, mentre solo un insegnante di scienze è in grado di far comprendere il carattere sempre induttivo e sempre legato all'esperienza ed all'osservazione della natura, e perciò sempre concreto della sua materia. Nè si creda più facile insegnare ai piccoli piuttostochè ai grandi, che anzi i piccoli, come più fragili e psicologicamente più lontani dall'età adulta, richiedono, da parte dell'insegnante, così come da parte del medico, una maggiore e più fine specializzazione.

D'altra parte, il problema dell'interdipendenza delle varie materie, ai fini d'una formazione armonica e completa della personalità degli allievi, è assai più vasto e profondo di quello dell'interdipendenza di due sole materie, sia pure vicine come la matematica e le osservazioni scientifiche.

Tale problema investe tutto il carattere della scuola dell'obbligo e deve essere affrontato con ben altra metodologia, al centro della quale dev'essere posto il funzionamento, organico ed efficiente, di tutto il consiglio di classe e del doposcuola, attività quest'ultima che non si saprebbe abbastanza raccomandare ed alla quale meglio spetterebbe il titolo di « *integrazione di scuola* ». Il detto problema potrà essere risolto soltanto se ogni momento ed ogni aspetto dell'insegnamento saranno visti sotto nuova luce, sia al vertice (il preside, i professori, il consulente psicologico, le famiglie, ecc.), sia alla base (gli allievi come piccolo organismo sociale operante nella più vasta società, di cui il collegio dei professori, e non già il solo maestro — o i due soli maestri — fa loro prevedere e pregustare la complessa e vitale esperienza). E per i rapporti profondi che le due materie presentano non soltanto fra loro, ma con tutte le altre materie, con quelle tecniche non meno che con la storia e la geografia, non saranno certo sufficienti i cosiddetti « *centri d'interesse* », ma occorrerà una stretta, energica collaborazione di tutti gli insegnanti, non saltuaria nè artificiosa, ma continuamente rinascente e dalle giovani intelligenze spontaneamente richiesta.

Infine le obiezioni di taluni pedagogisti in favore dell'abbinamento, consistenti nel magnificare i vantaggi d'una maggior conoscenza degli allievi, da raggiungersi in virtù d'un contatto avente durata doppia, con un numero metà di allievi, esse sono più illusorie che reali. Contatti fra un insegnante poco preparato e una scolaresca annoiata, che non capisce o addirittura detesta la materia, servono a creare incomprensioni, antipatie e malintesi. Essi favoriscono soprattutto i famosi complessi, le famose « chiusure » nei riguardi della matematica. Brevi contatti fra un insegnante che sa il fatto suo, e ragazzi che si rendono conto di capire e perciò stimano ed amano l'insegnante, spalancano le porte all'entusiasmo, alla comprensione reciproca, al progresso. Del resto il doposcuola, se ben organizzato e vissuto con calore e sollecitudine umana, renderà possibili ulteriori contatti, come pure permetterà ogni compenso di orari ed ogni elastico adattamento della futura legislazione.

(Seguono 637 firme).